

Il popolare personaggio si sfoga e si difende (a modo suo)

L'ultima sceneggiata: Kramer contro Merola

« Parlano male della sceneggiata: ma che cos'è il film con Dustin Hoffman? Sugli schermi « Zappatore » — « Se mia moglie mi tradisse, la ucciderei! »



ROMA — « O zappatore » (il contadino) non scende più da Panam Napoli-New York, prende un taxi e si fa portare all'irrisconcente dei sacrifici paterni, il quale sta celebrando i genitori e la brava ragazza che aveva al paese. Comunemente sia, c'è (uommine scicche) e alle signore (« femmine pittate »), ramanzina al signorino. Una telefonata potevi anche farla,

« copp' o sciaraballo » (da sopra il calesse) ma da un volo Waldorf Astoria, dove ritrova il figlio avvocato, un fischietto fidanzamento con la donna che gli ha fatto scordare i genitori zappatore è lì. Augura « felicissima sera » ai signori mangia un sandwich e beve Coca Cola, poi attacca con la rimpoverita, e vedendo che il giovanotto è molto imbarazzato, ricordati, aggiunge,

che per farti diventare qualcuno ho sudato tutta una vita (« aggio zappato e sto zappando ancora notte e ghioruno »). Fulminea presa di coscienza ribadita a chiusura del discorso: « Si zappo a terra cheso te fa onore. Adenocchiate. E vaseste stmmame! »

Al che cuoredipetra si scioglie, corre verso il genitore, gli bacía le mani callose, pianta la sguadrina, pianta pure Michele Sindona, alla voleva per difensore in una causa, prenota due posti sul primo aereo che parte per l'Italia, rosso dal rimorso che forse non farà in tempo a vedere la madre che sta naturalmente morendo.

Riveduta e corretta, la più famosa delle sceneggiature napoletane, « Zappatore », un dramma che Raffaele Chiusi trasse dai versi di Libero Bovio e della musica di Ferdinando Albano, alla fine degli anni Venti, torna ora in versione cinematografica con un film (uscirà il mese prossimo) firmato da Alfonso Brescia, una specie di Raffaello Matarazzo, anni Settanta, « padrino » di tante storie di malavita tirate al ciclostile e chiamate per comodità e pigrizia « sceneggiate »: peccato che fanno soldi soprattutto in provincia.

Il film, manco a dirlo, ha per protagonisti Mario Merola nei panni del papà-zappatore e un contorno di attori di gran rispetto (Regina Bianchi e Aldo Giuffrè) o aspiranti tali (Gerardo Amato, Mara Venier, Matilde Ciccia). « Ho realizzato il mio sogno », ha fatto sapere in giro Mario Merola. « Zappatore è per me quello che potrebbe rappresentare per un altro attore rifare « Via col vento ». Così si crede Clark Gable e non s'accorge che si è fatto incastrare definitivamente dal cinema alla ricerca, data la congiuntura, di cadaveri da riesumare. Oggi tocca alla sceneggiata che da un pezzo è decomposta (Vittorio Viviani ne datava la morte già nel conflitto mondiale, ricominciando come validi i primi drammi, soprattutto quelli rappresentati tra il '25 e il '30, di Gaspare Di Majo, legati in qualche modo al teatro positivistico); tuttavia, dei becchini di turno tentano ancora, gli uni, autopsie culturali; gli altri, di spremere monete d'oro da quelle ceneri fidando su un malcostume plebeo imposto da secoli (o, viceversa, sulla curiosità coloniale dei borghesi a nord del Garigliano).

Lo confessa: quando incontro Mario Merola, provo una specie di imbarazzo. Sarà per via di una gustosa invettiva che mi lanciò addosso qualche anno fa Luigi Compagnone perché avevo preso le difese dell'ex scaricatore di porto in occasione di una chiacchierata televisiva dei due tra i pesciolini di Maurizio Costanzo. Mi sembrò un confronto impari tra l'intellettuale napoletano che parlava « in latino » ed uno che non possiede (se non per i propri affari) la furberia e la perspicacia del Renzo manzoniano. Aggiunsi che non mi pareva che da quell'intruglio a cui si dà il nome di sceneggiata, derivassero tutti i mali di Napoli. Tutto qui.

Invece, da allora, mi sento quasi un sanfedista, uno che scanna al primo sgarro che gli fanno, uno che lava con il sangue l'onore ferito. Per sbarazzarsi di un complicato così ingombrante, devo inchiodare Merola alle sue responsabilità. Merola — gli dico — lei è un fattaccio, una sorta di to-

tem venerato sull'altare della velleità, dello scetticismo, del qualunquismo e del « tiramin' » a campà ».

« Diciamo pure — risponde — che Mario Merola ha fatto scoprire il colera a Napoli! Ma scusatelo, Kramer contro Kramer non è forse una grande sceneggiata? Io, una storia del genere, l'ho portata in scena molti anni fa: si chiamava « E figlie » e il pubblico piangeva e sbatteva le mani ».

Fu un successo popolare anche nel 1933, ispirato ad una canzone di Bovio; si parlava di illegittimità e affrontate quell'argomento, sia pure con toni populistici, era già un atto di coraggio per quei tempi, come scrisse Vittorio Viviani. « La gente vuole le cose semplici — continua — Va a vedere la sceneggiata come se andasse a mangiarsi una pizza col pomodoro. 30 milioni di incasso in due sere a Milano non sono una fesserie. Sapete chi vedo in platea? personaggi famosi, scrittori, registi, Magari si nascondono perché hanno la puzza sotto il naso, ma vengono lo stesso. L'anno scorso in un paese del Casertano ho sorpreso Franco Rosi. Forse che il film suoi non sono carichi di violenza? »

Merola — l'interrompo — se sapete che sua moglie la radice oppure la sorprendente a letto con un altro uomo, lei che cosa farebbe? « Potrei anche ucciderla, perché al sangue non si comanda. E non credo che lo farei perché sono un meridionale. Anche un milanese si comporterebbe allo stesso modo ».

Anche i nostri governanti se ne rendono conto. Non fanno niente, e per aiutare questo sviluppo culturale. Ma la loro inerzia non nasce dall'ignoranza della realtà. Al contrario: i partiti al potere, consoci del calore clientelare delle istituzioni culturali, sono impensabili a darci la scialata. Se la famosa legge sulla musica resta nel limbo delle promesse, è perché essa deve venire cucita su misura per una nuova lotizzazione che assicuri ai potenti di turno la congrua parte di posti, fondi, clientele elettorali.

« Le teste a delinquenti », risponde con tanta sicurezza che Khomèni potrebbe andare da lui a prendere lezioni di potere carismatico. D'altronde, un posto accanto a San Gennaro, Mario Merola se l'è guadagnato il mese scorso quando si è messo a dare numeri per il Lotto da una televisione privata. Li hanno giocati ed hanno vinto. E per qualche tempo hanno sopravvissuto a spese del mito. Tirate a campare, offre Mario Merola.

Gianni Cerasuolo

NELLE FOTO: due immagini di Mario Merola (a sinistra, durante la lavorazione del film)



Qui sopra, una scena di « Fronte delle notizie »; sotto, un'inquadratura della « Figlia di Cathy »

Incontri di Sorrento: novità dall'Australia

Dietro le sbarre c'è un cinema in rivolta

Il ritorno in patria di Patrick White e il Nobel conferito gli nel 1973, coagolano la situazione. Temi fino allora presentati come mito, lamento o pura negatività, diventano temi problematici dell'esperienza nazionale. Sono il tema centrale della prigione — che ha radici storiche in un paese fondato dai forzati — e della lontananza da ogni dove, con il conseguente motivo del disperato desiderio di fuga, affrancamento, partenza: il tema del « grande vuoto australiano ».

Tutte questioni che riaffiorano tormentosamente insistenti anche nel più aggiornato cinema australiano. Tanto nella densa materia narrativa del film di Gillian



Armstrong, « La mia brillante carriera, quanto nelle più enigmatiche prove di Peter Weir, « Picnic a Hanging Rock » e « L'ultima onda », per citare soltanto le sortite « australiane » di maggiore risonanza in Europa e nel nostro paese — le vicende, i personaggi, le situazioni indugiano, inquiete e inquietanti, nella rievocazione di solidi e di nevrosi quasi ataviche: più spesso, si proiettano verso altri possibili modi di vita, presentimenti o speranze tutte da conquistare — qui e ora — tra gli sconfinati spazi come nella ravvicinissima realtà del pianeta Australia ».

La bambina di Cathy, pur messa e raccontata secondo le cadenze di un moderno melodramma, evoca, di riflesso, con « cori e figure » di un maledosso, di una crisi di trasformazione quasi obbligata che percorre oggi, talora drammaticamente, il tumultuoso sviluppo della società australiana.

« Frante delle notizie, invece, ritratta attraverso alterne vicende private e pubbliche di alcuni pionieri del giornalismo d'assalto dei cineoperatori il faticoso « evurus » civile e politico dell'Australia che, dagli anni '30 agli anni '50, secondo le varie influenze delle amministrazioni conservatrici e laburista, ha conosciuto, anche dilatati e deformati dalla vecchia « gestione alla egemonia americana e occidentale, tutte le eroi e le scarse delizie di un periodo tra i più travagliati della storia contemporanea. Due film, due acuti paradigmi dell'Australia d'oggi e, ancor più, di quella nuovissima, insospettata ondata cinematografica che dagli antiodi cinque anni, forse appena attuata, fino a noi. Sauro Borelli

Al basso costo dei « dischi settimanali » spesso non corrisponde la qualità

In edicola la musica costa la metà

La musica, ormai, si acquista in edicola assieme ai giornali, ai romanzi gialli e alle edizioni economiche dei classici. Lo conferma la contemporanea pubblicazione di due serie di dischi settimanali: i Toscanini del Gruppo editoriale Fabbri in 32 puntate e i gioielli della lirica che accompagnano gli 80 fascicoli della Grande enciclopedia della musica di Longanesi.

Le due iniziative, per quanto diverse, nascono da una comune esigenza: dare ad un pubblico popolare musica popolare a buon mercato. Il pubblico si è assai allargato in questi anni: le sale da concerto sono affollate e i teatri d'opera si avvicinano alla saturazione.

Anche i nostri governanti se ne rendono conto. Non fanno niente, e per aiutare questo sviluppo culturale. Ma la loro inerzia non nasce dall'ignoranza della realtà. Al contrario: i partiti al potere, consoci del calore clientelare delle istituzioni culturali, sono impensabili a darci la scialata. Se la famosa legge sulla musica resta nel limbo delle promesse, è perché essa deve venire cucita su misura per una nuova lotizzazione che assicuri ai potenti di turno la congrua parte di posti, fondi, clientele elettorali.

« Le teste a delinquenti », risponde con tanta sicurezza che Khomèni potrebbe andare da lui a prendere lezioni di potere carismatico. D'altronde, un posto accanto a San Gennaro, Mario Merola se l'è guadagnato il mese scorso quando si è messo a dare numeri per il Lotto da una televisione privata. Li hanno giocati ed hanno vinto. E per qualche tempo hanno sopravvissuto a spese del mito. Tirate a campare, offre Mario Merola.

Gianni Cerasuolo

NELLE FOTO: due immagini di Mario Merola (a sinistra, durante la lavorazione del film)

Qui gioca anche un altro elemento: il prezzo alto dei dischi giunto alle 8.000 lire al pezzo. La cifra viene giustificata con costi di esecuzione, di organizzazione, oltre alle tasse e, ovviamente, ai profitti.

Tutto questo fa del disco di nuova produzione un oggetto di lusso. Al grosso del pubblico non resta che indirizzarsi al disco economico nutrito, ai pari del « libro da tasca », di ristampa. Si tratta di registrazioni fatte tra venti e cinquant'anni o sono. Caduti i « diritti » degli esecutori, i nastri delle registrazioni costano poco o nulla, il prezzo della stampa è quasi insignificante e — nelle 3.000 lire di copertina — resta ancora un margine per offrire un ampio corredo di letteratura.

Va da sé che il disco popolare deve avere contenuti popolari. I Toscanini lo sono doppiamente: per il nome del direttore e per le musiche in cui ritroviamo i pezzi più famosi dell'Ottocento romantico e del primo Novecento.

Toscanini, lo sappiamo, non era un fautore dell'avanguardia. Ma non dobbiamo dimenticare che egli nasce nel 1867: i contemporanei della sua giovinezza e della sua maturità sono Verdi, Strauss, Debussy, i « veristi » italiani. Poi, con la morte di Wagner, l'orizzonte praticamente si chiude, sia nella scelta dei programmi, sia nella interpretazione, legata ai suoi canoni di rinnova-

mento: la perfezione tecnica, la fedeltà al testo, la vivacità della lettura che detta i famosi « tempi » giosannini: veloci e brillanti. Da queste conquiste partiranno poi le nuove leve per aprire, nuove strade.

In conclusione: le novità di Toscanini sono « storiche » così come il suo repertorio, di cui il gruppo Fabbri, riprendendo le matrici della RCA, ci offre una larga scelta, e « storiche » sono le nove Sinfonie di Beethoven, le quattro di Brahms, le tre di Schubert ed una a testa di Mozart, Haydn, Mendelssohn, Dvorak; le pagine più famose di Wagner e Verdi e poi un per di tutto da Berlioz a Puccini, Strauss, Dukas, Smetana, Debussy e via via sino alla sinfonia classica di Prokofiev, alla prima di Scioptakovic e all'Americano di Gershwin, come estreme incursioni nel Novecento.

In confronto a questa serie, quella di Longanesi ha un carattere ancora più popolare. Essa accompagna, in realtà, una Enciclopedia della musica che per le progettate dimensioni (circa 1.300 pagine in 80 fascicoli) sembra annunciare piuttosto un nutrito dizionario. Della qualità della pubblicazione non possiamo, ovviamente, dir nulla essendo uscito soltanto il primo numero. Il tipo di dischi è invece chiaro. Essi consistono in una raccolta di « pagine scelte » di ottanta opere, tra le

più note. Capoglia Verdi con 16 titoli; poi seguono Wagner (9), Puccini (7), Donizetti (7), Mozart, Rossini e Bellini (5 a testa), Bizet (2) e Massenet (2). Tutti gli altri, dall'Orfeo di Monteverdi all'Adriana di Cilea, hanno un disco a testa. In totale: 49 lavori italiani e 31 stranieri.

Si tratta, come abbiamo detto, di pagine scelte. Ciò dà una idea approssimativa dei vari lavori. Quanto alle esecuzioni risalgono tutte ai tempi eroici e pullulano di grandi nomi del passato. Voci « storiche » insomma che non sempre — però — sono garanzia di qualità: lo prova il primo disco, una antologia della Lucia di Lammermoor con il duo Callas-Di Stefano in fase calante e la direzione di Karajan offuscata da una mediocre registrazione.

Vedremo il resto. Sia d'ora però si può fare qualche conto: la pubblicazione durerà un anno e mezzo. Alla fine, se non aumenteranno i prezzi, l'acquisto sarà di circa 240 mila lire (più le copertine e le rilegature) e avrà una enciclopedia, speriamo buona e una grossa antologia lirica. Ma neppure un'opera completa. Non torremmo essere maligni, ma questo ci sembra il solito affare dei poteri che, per fare economia, spendono il doppio e comprano la metà.

Rubens Tedeschi

PROGRAMMI TV

- Rete 1**
- 10,00 CONCERTO VIVALDIANO. Regia di Tonino Del Colle
- 10,45 MESSA - Dalla chiesa della Madonna dei Monti
- 11,30 IN COLLEGIAMENTO VIA SATELLITE - DALL'ELITRA - SIDNEY - Celebrazione di Guglielmo Marconi
- 11,55 SEGNI DEL TEMPO - A cura di L. Chiale
- 12,30 CAMPO DI MARE - Un programma presentato dalla Marina Militare
- 13,14 TG L'UNA Quasi un rotocalco per la domenica.
- 13,30 TG 1 NOTIZIE
- 14-15,50 DALLO STUDIO 5 DI ROMA. Pippo Baudo presenta « Domenica in... »
- 14,50 NOTIZIE SPORTIVE
- 15,00 BENTORNATI PLATTERS. Regia di Luigi Bonori
- 15,50 NOTIZIE SPORTIVE
- 16,00 LE AVVENTURE DI NIGEL - (2 p.)
- 17,00 90 MINUTO
- 17,25 « FUORI DUE » - Antepremia di Scaccomatto, portafortuna della Lotteria Italia.
- 18,55 NOTIZIE SPORTIVE
- 19,00 CAMPIONATO ITALIANO (Serie B) CHE TEMPO FA
- 20,00 TELEGIORNALE
- 20,40 ARABELLA - Sceneggiato tratto dal romanzo di Emilio De Marchi (3 puntate)
- 21,45 DOMENICA SPORTIVA
- 22,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere.
- 23,00 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

- Rete 2**
- 10,00 ANTOLOGIA DI SUPERGULP - Fumetti in TV
- 10,30 MUSICHIA DI BENJAMIN BRITTEN DEDICATE ALL'INFANZIA
- 11,20 CINECLUB - Di L. Michetti Ricci (1. p.) « Il vero Charlie »
- 12,00 TG 2 - ATLANTIDE - Dibattito internazionale sui fatti del mondo a cura di Tito Cortese
- 12,30 LA FAMIGLIA ADDAMS (Ultimo episodio) - Telefilm « Il giorno del derby ». Regia di Charles A. Nichols
- 13,00 TG 2 - ORE TREDICI
- 13,30 DOLBY DIGITAL - Dal romanzo di W. Graham
- 15,15 CARO HELM - Telefilm: « Un cane e il suo uomo »
- 15,45-17 TG 2 - Diretta sport - Fano: Motociclismo: Campionati Italiani Motocross 125
- 17,00 PROSSIMAMENTE - Programmi per 7 sere
- 17,35 MICROFONO D'ARGENTO '79 - Presenta Sandro Clotti
- 18,40 TG 2 - Gol flash
- 18,55 MATTI HELM - Telefilm: « Fondazione Rollins »
- 19,50 TG 2 - Studio aperto
- 20,00 TG 2 - DOMENICA SPRINT
- 20,40 « CIELO MIO MARITO » - Conferenza sulla gelosia, a cura di Gino Bramieri, Alda Chelli, Marisa Merlini
- 21,50 TG 2 DOSSIER - Il documento della settimana a cura di Ennio Mastrostefano
- 22,45 TG 2 STANOTTE
- 23,00 DONOVAN IN CONCERTO - Regia di Gianni Boncompagni

- Rete 3**
- 14,30 TG 3 DIRETTA SPORTIVA - Telecronaca a diffusione nazionale - Teramo pallamano - Cuneo: pallone elastico
- 19,20 VISTO DA... - Con Ottavia Piccolo (musica impossibile) di Stefano Benni da « Carissimi, la nebbia agli Irti colli ».
- 20,20 LE CENTO CITTA' D'ITALIA
- 20,30 GIANNI E PINOTTO
- 20,40 TG 3 LO SPORT - A cura di Aldo Biscardi
- 21,25 TG 3 SPORT REGIONE
- 21,40 CON AMORE - Storie raccontate dai protagonisti e raccolte da Diana Crispo e Bigio Proietti. Regia di Paolo Fondato (6. p.)
- 22,20 TG 3
- 22,40 UNA SERA UNA PIAZZA. di Filippo Massari e Lidia Serenari

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Ore 6,30: Il topo di discesa: 7, 8, 40: Musica per un giorno di festa: 9,10: Il mondo di attualità: 9,30: Messa: 10,13: Diario della bottega teatrale con Vittorio Gassman; 10,45: Intervallio musicale: 11: Rally: 11,30: I sospiri delle bambole: 12,30-14,30-17,05: Carta bianca: 13,15: Radiofolle romanzate: 14: Radiouno jazz '80: 15,50: Tutto il calcio minuto per minuto: 19,20: GR 1 sport - tutto basket; 19,55: Musica break; 21,03: Concerto dei premiati al XXVII concorso internazionale di violino Nicola Paganini; 23,10: In diretta da radiouno - La telefonata.
- Radio 2**
- GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. Ore 6,40, 6,55-7,05-7,55: Operazione contrabbando: in diretta da via Asiago Claudio De Angelis presenta « Musica classica e leggera senza pas-

- saporto»: 8,15: Oggi è domenica: 8,45: Videoflash: 9,30: Il baraccone: 11-11,35: Radio-Graffiti; 12: GR 2 anteprema sport; 12,15: Le mille canzoni; 12,45: Hit parade 2; 13,41: Sound-track; 14: Trasmissioni regionali; 14,30-15,50-17,45-18,32: Domenica con noi; 15-17: Domenica sport; 19,50: Il pescatore; 20,10: 20,50: Spazio X; 21,10: Notte tempo; 22,50: Buonanotte Europa.

- Radio 3**
- GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45. Ore 6: Quotidiana radio: 6,55-8,30-10,30: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,48: Domenica; 12: Antologia di interpreti; 13: Disco novità; 14: Le ballate dell'antierate; 15,30: L'acustico e Teletronico in musica; 16,30: Il passato da salvare; 17: La dame blanche, opera comica, direttore Pierre Sicoli; 20,05: Franzo alle otto; 21: Concerto sinfonico; 22,15: Un racconto di Guy De Maupassant; la madre dei mostri; 22,30: Nicola Antonio Porpora: musiche per violoncello; 23: Il jazz